

Foto Ansa



Lo sport in lutto: Totti e gli altri vicini ai terremotati

Gara di solidarietà: c'è chi pensa di devolvere l'incasso del derby romano, chi (Zanetti, Seedorf) progetta un'asta. Raccolte di fondi, invio di automezzi nelle zone terremotate

Il dossier

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Silenzio e azione. Lutto e pragmatismo. Dovuto omaggio e concretezza. Sotto i massi, è rimasto anche lo sport. Nella tragedia abruzzese, sono volati via i sogni di rugbisti, pallavolisti e maratoni. Ora la corsa è all'aiuto. Una mobilitazione che rincuora, gesti forti per restituire una parte dell'enorme flusso di denaro che ruota intorno alla disciplina più seguita d'Italia e al movimento nel suo complesso, a chi aveva poco ed ha perso tutto. In prima fila Andrea e Diego Della Valle, Aurelio De Laurentiis, i loro club, seguiti da Siena e Catania, da Pisa, Mantova e Frosinone in serie B, (incassi di quattro gare casalinghe da parte della squadra ciociara), misure accompagnate da una serie di iniziative legate all'emergenza.

Mentre si chiede a gran voce che l'incasso del derby romano venga distratto dalle casse per finire direttamente in Abruzzo e alcuni calciatori da anni in prima fila nella solidarietà, Javier Zanetti, Sebastian Frey e Clarence Seedorf, progettano per mercoledì prossimo un'asta a base di magliette e libere donazioni su internet, si è scatenata una nobile gara. Il flusso è appena all'inizio. Altre idee arricchiranno il pensatoio. Milan e Barcellona progettano un'amichevole ad hoc. Qualcuno, come il romanista Daniele De Rossi, si sarebbe spinto più in là. Oltre le raccolte di fondi, denaro e automezzi (La Roma regalerà due camper) e la missione di Matarrese, latore di una missiva e di un invito esteso alle proprietà di A,B e terza divisione. Oltre.

Per aprire il cuore e non solo le borse. «Il clima è surreale-argomenta- si vedono scene da film. E' la tragedia più vicina che ricordi da quando sono nato. Ci sono paesi e città

distrutte. Parlare di calcio rimane complicatissimo e fuori luogo». Lui, il campionato, lo avrebbe fermato. «Il ricordo non deve passare in una settimana. Vorrei che un mondo ricco come il nostro, possibilmente senza pubblicità e proclami, facesse qualcosa», d'accordo con Totti: «Ognuno secondo le sue possibilità deve contribuire a dare una grande mano». Intanto, la Lega Calcio ha rinviato al 21 aprile la 35ª giornata del campionato di serie B prevista per venerdì (lutto e funerali), la Nazionale ha promesso una partita in loco, Toni e Oddo hanno indossato in Champions la fascia nera e i siti di informazione sportiva, i giornali specializzati e altri mondi, come le leghe pallavolistiche hanno pianificato un intervento legato, come nel caso del Coni all'apertura immediata di un conto corrente che serva agli sfollati e alle migliaia di persone frustate dal sisma. Il massimo organismo dello sport italiano ha disposto la donazione di quanto rimasto delle divise olimpiche, da Sydney 2000 ad oggi, per andare incontro alle esigenze di vestiario di chi al-

IN ARRIVO LA NAZIONALE

Nella gara di solidarietà in cui si sono distinti molti club di A e B, la nazionale non rimane indietro. Dalla federazione verrà organizzata presto un'amichevole in Abruzzo.

l'addiaccio è stato costretto. Anche Lance Armstrong, l'esempio vivente di come ci si possa non arrendere, ha dato appuntamento alle popolazioni straziate. Alla tappa Chieti-Blockhaus, prossimo Giro D'Italia, ci sarà. Garantito. Non sarà un colpo di teatro texano ma un pensiero sentito. L'ennesima pedalata, stirata fino in fondo, dedicata a un popolo costretto, d'ora in poi, ad affrontare una lunga salita. ❖

BERLUSCONI

«Le vittime potevano essere un migliaio Un mese per il bilancio»

Berlusconi all'Aquila per il terzo giorno fa il bilancio della situazione. Lo sciocallaggio sarà reato e «Il ministro La Russa si è già detto disponibile a mettere in campo l'esercito». Le new town che saranno costruite in Abruzzo non sono «alternative alla ricostruzione. Saranno case in più e non certo dei ghetti».

Ancora. «Nella tragedia l'Italia ha reagito bene. Ci sono stati 250 morti, ma le vittime potevano essere molte di più. Non lo abbiamo detto all'inizio, ma quando abbiamo sorvolato la zona abbiamo pensato che si poteva arrivare a mille vittime». Per avere un quadro totale del bilancio dei danni provocati dal terremoto ci vorranno «un mese e mezzo, due mesi».

Il progetto dell'ospedale di L'Aquila, danneggiato dal terremoto, «risale agli anni Sessanta», ha detto ancora il premier, quando ancora non c'erano le tecniche antisismiche. In ogni caso «vedremo, se ci saranno responsabilità, emergeranno». E annuncia cento progetti per la ricostruzione da affidare a ciascuna delle province italiane.

Ventinovemila secondo il premier gli sfollati che saranno assistiti dallo Stato.

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Se entra in sciopero l'indiscreto gioiello, quel Lui di morandiana memoria

Camilleri, sono arrivate molte lettere di lettori che chiedono chiarimenti sulla rubrica di ieri in cui, parlando di Berlusconi - che Lei e Fiorello definite: «Lui» - lei Camilleri, tira in ballo un racconto osè di Alberto Moravia. Ricorderà che avevo obiettato che la pietanza rischiava di essere destinata solo a pochi amatori, e che il grande pubblico non l'avrebbe accettata subito. Non mi sbagliavo. Adesso, di grazia, visto che nel ristorante siamo in due, può spiegare a tutti chi era il Lui di moraviana memoria?

Stia attento a quello che dice. È Fiorello che chiama Lui Berlusconi. Io invece ho scritto che non mi permettevo di chiamarlo così, a causa di un romanzo di Moravia. Ora Lei se ne esce con la storia che alcuni nostri clienti avrebbero scritto per avere delucidazioni. Penso sia tutta una sua invenzione perché Lei ha voglia di stanarmi, di espormi al rischio. E va bene, ecco di cosa si tratta. Nel 1971 Moravia pubblicò un tragicomico romanzo, intitolato «Io e Lui», che aveva come protagonista un intellettuale, Rico, verso il quale madre natura era stata generosa fornendolo, oltre che di un buon cervello, anche e soprattutto di un organo considerevole e sempre affamato, che Rico chiama Lui. Lui, come se non bastasse, è anche dotato di parola. Un po' come accade nei «gioielli indiscreti» di Diderot dove a parlare sono invece le parti femminili. Quindi il romanzo è la lotta che Rico conduce contro Lui temendo che, se piglia il sopravvento, distrugga le sue capacità creative. Dopo varie peripezie, per ottenere la regia di un film, Rico è costretto a ricorrere ai buoni uffici di Lui per sedurre la moglie del produttore. Ma Lui, sul più bello, gli gioca un brutto scherzo rifiutandosi, diciamo così, di collaborare, perché pretende di essere venerato addirittura come un Dio. Ha capito adesso, caro Lodato, perché a Lui non lo chiamerò mai Lui?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

